



Mauro Zani

MOZIONE ANGIUS

Zani: non mi rassegnò a scegliere tra un partito che guarda al centro e uno nuovo a sinistra

Mercoledì si era espresso Gavino Angius. Ieri è stato il turno del cofirmatario della terza mozione per il Congresso dei Ds Mauro Zani: «Personalmente - ha detto l'europarlamentare - non mi rassegnò an-

cora all'idea di una scelta tra un'operazione politica che guarda prevalentemente al centro dello schieramento elettorale e la suggestione di far partire, a sinistra, un altro progetto politico necessariamente

competitivo con quello del Pd. Mi domando se non sia ancora possibile aprire il processo costituente su basi allargate allo Sdi di Boselli, all'Idv di Di Pietro e all'insieme delle forze verdi e ambientaliste».

Zani si dice convinto dell'esigenza di una riflessione rigorosa, che non si fa un partito nuovo in un giorno e che è necessario procedere «per stadi successivi». Si interroga inoltre sulla

necessità di «tener aperto un dialogo costruttivo con tutte le forze della sinistra italiana, con l'obiettivo di mettere in campo, nel futuro, un vasto e plurale assemblamento in grado di raccogliere veramente tutta la spinta all'unità che viene dal popolo dell'Ulivo e dall'intero centro-sinistra. Del resto - ha concluso - questo era il progetto originario del partito democratico». Il portavoce del-

la Terza Mozione Alberto Nigra risponde invece all'apertura fatta nei giorni scorsi da Piero Fassino. «Le aperture non possono che essere viste con soddisfazione, ma per essere tali debbono anche dare risposte alle nostre richieste e non eluderle. Noi - ha affermato - continuiamo a chiedere che i Ds rimangano in vita finché non verranno date risposte certe e condivise sui temi dell'apparte-

nenza al Pse, sulla laicità e su tutti quei valori fondanti che dovranno contraddistinguere il nuovo partito e che non possono essere certamente quelli riassunti nel manifesto di "saggi". Pertanto non ci può convincere un percorso che veda "viavia" estinguersi il nostro partito, come propone Fassino, senza aver dato risposte certe a queste nostre richieste».

Fassino: restate nel Pd anche se minoranza

«Stiamo compiendo il passo giusto, non ci fermiamo»
E sulla Cei: «La Nota è andata al di là del giusto»

di **Andrea Carugati** / Roma

«**MUSSI VENGA** a fare la minoranza nel Pd come l'ha fatta nei Ds», dice Piero Fassino nel pomeriggio, registrando un'intervista con Giovanni Minoli per «La storia siamo noi». E in serata, al congresso della federazione romana dei Ds, rincara: «Il budino, se è buono

lo si sa mangiandolo. Costruiamolo insieme il Pd, poi se a qualcuno non piace c'è sempre tempo per andar via. Dire no ora è rovesciare la logica politica». «Come segretario - ha affermato - sono sempre

stato attentissimo alle esigenze delle minoranze interne, penso che anche ora sia necessario farsi carico di queste istanze ma nel rispetto degli iscritti: come si fa a spiegare al 75% di loro che hanno votato per il Pd che ora bisogna fermarsi? Sarebbe dire che il 25% conta più del 75%». Fassino contesta l'idea del Pd come operazione burocratica, di vertice: «Se fosse stata una fusione fredda, 250 mila persone non sarebbero andate a votare nei congressi di sezione».

Dunque l'invito al Correntone a «prendere atto di questa situazione e accettare le decisioni prese democraticamente». «La minoranza ha avuto sempre la possibilità e l'agibilità democratica, all'interno del partito, per potere esprimere le proprie posizioni. Se così è stato finora, perché non si può continuare ad andare avanti insieme? Nessuno chiede a nessun'altro di rinunciare alle proprie convinzioni». Fassino parla di «pregiudizio» a proposito dell'opinione del Correntone sul Pd e commenta le ipotesi di riaggregazione con i socialisti o con il Prc: «A parte la stravaganza di voler mettere insieme Stefania Craxi e Gloria Buffo, mi pare suggestivo - osserva Fassino - che la sinistra Ds si metta in movimento per incontrare altre forze che sono in una fase evolutiva. Mi pare poco credibile e complicato che il Prc accetti di farsi guidare da qual-

cuno che viene da fuori». Un progetto, insiste il leader dei Ds, che «oltre tutto non ha nulla a che vedere con il socialismo europeo». Dunque, è l'invito, «verifichiamo insieme se davvero il Pd è una nebulosa indistinta e se è un partito moderato che si sposta al centro». Quanto alla richiesta, avanzata anche da Occhetto, di tornare all'Ulivo del '96 per unire diversi riformismi, Fassino ha detto: «Quel progetto non si è realizzato non per un complotto della nomenklatura ma per la sua estrema eterogeneità. Per questo abbiamo deciso di unire le forze più affini». Da Minoli il leader Ds aveva spiegato: «Ho piena consapevolezza del grande passo che stiamo facendo, ma sono convinto che sia il passo giusto. Vado avanti e non mi fermo. La mia paura più grande è quella di farmi frenare dal rischio. Quel rischio che c'è sempre



Foto di Danilo Schiavella/Ansa

nei cambiamenti. Ma lo preferisco rispetto alla conservazione». E il leader? «Nessuno può pensare che sarà scelto nel chiuso di una stanza - dice il segretario Ds - chi vuole candidarsi, e io non credo di avere meno titoli di altri». Fassino parla anche della nota Cei sulle unioni di fatto: è «interessante», spiega, ma sulle unioni civili «va al di là del giusto». «Guardo a questa manifestazione con rispet-

to e grande interesse», dice il leader Ds a proposito del family Day. «Non la considero contro il governo e contro il centrosinistra. Non so se è opportuno che i leader politici partecipino perché la nostra presenza rischierebbe di oscurare la manifestazione». Fassino parla anche del rapporto con Udc e Lega: «Sono possibili convergenze su singoli punti. In questo momento l'unica maggio-

ranza possibile è questa. Ma è una maggioranza esigua e dunque noi abbiamo il dovere di cercare le convergenze necessarie per dare stabilità all'azione del governo». «Io rispetto Casini e Maroni - aggiunge Fassino - e se i loro partiti vorranno fare parte del centrosinistra, io non ho pregiudizi, a patto che non vengano sacrificati pezzi dell'attuale maggioranza. Ma certo non siamo a questo punto».



Reset

Facoltà di Sociologia
Facoltà di Scienza delle Comunicazioni
Università di Roma "La Sapienza"

Ciclo di incontri su:

Culture e soggetti del cambiamento

- 2° incontro -

Lunedì 2 aprile 2007 - ore 14,30 - Università di Roma "La Sapienza"

Via Salaria, 113 - (Piazza Fiume) Roma

Durante il dibattito letture dello scrittore iracheno

Younis Tawfik

autore de "La straniera"

«Immigrazione e differenze culturali»

Apertura dei lavori e saluti
Luciano Benadusi,
Preside della Facoltà di sociologia
Conduce
Giancarlo Bosetti,
Direttore di Reset
Intervengono
Roberto Cipriani,
Presidente Associazione italiana di Sociologia

Antimo L. Farro,
Sociologo, Università "La Sapienza"
Renzo Guolo,
Sociologo, Università di Torino
Betty Leone,
Segretaria generale Spi-Cgil
Maria Immacolata Maciotti,
Sociologa, Università "La Sapienza"

Michel Wieviorka,
Sociologo, Ehes, Parigi; Presidente International Sociological Association
Giovanna Zinccone,
Presidente di Fieri (Forum Internazionale ed Europeo per le Ricerche sull'Immigrazione)